REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Il convegno regionale che si è svolto ieri alla Flog

Le proposte dei sindacati per la scuola e la riforma

Strutture inadeguate alla scolarizzazione di massa, il problema dell'« agibilità politica », la dequalificazione dei docenti, sono alcune delle facce della crisi macroscopica della scuola

Tra le tante riforme da attuare quella della scuola e dell'università è forse una tra le più attese.

Strutture inadeguate alla scolarizzazione di massa, utilizzo del periodo scolastico come area di parcheggio, distacco tra mondo del lavoro e scuola, degradamento dei rapporti tra gli stessi docenti con le istituzioni scolastiche, il problema della cosidetta « agibilità politica »: sono queste le «faccie» di una crisi macroscopica, messa a nudo dalle continue denuncie di questi anni e mai modificata, se non da provvedimenti parziali, settoriali e a volte clientelari.

E' partito da questa analisi il convegno regionale su « scuola, sviluppo, diritto allo studio », svoltosi ieri alla FLOS su iniziativa della Federazione toscana CGIL-CISL-UIL, per giungere alla conclusione che la riforma del settore — già ora un cavallo di battaglia dei lavoratori — dovrà sempre più diventare momento di mobilitazione e di lotta. Non a caso i sindacati si sono presentati al convegno con una serie di proposte ben definite per tutti i gradi dell'insegnamento.

Per le scuole materne vi è la richiesta di revisione della legge statale, di un controllo sull'effettiva funzione educativa delle varie strutture, della generalizzazione di questo livello scolastico tramite una programmazione territoriale. Per la scuola dell'obbligo si pone il problema di un suo adeguamento strutturale e di un suo prolungamento con un biennio di secondaria superiore, suggerito dalla sperimentazione fin qui effettuata. La nuova secondaria superiore dovrebbe avere, secondo i sindacati, una più accentuata caratteristica pre-professionale con possibilità di scelta di settori di competenza, mentre la specifica specializzazione dovrebbe avvenire nelle strutture regionali di formazione professionale.

Per quanto riguarda proprio la formazione professionale diventa sempre più urgente una legge-quadro nazionale ed una seria revisione delle strutture per eliminare sprechi e parassitismi.

Per il livello universitario la riforma non può più essere rimandata — dicono i sindacati — risolvendo anche il problema del precariato.

A questo bisogna aggiungere il discorso sulla « formazione permanente », aprendo la scuola anche agli adulti, legando il momento formativo a quello produttivo.

Su questa linea si inquadra l'azione dei sindacati toscani per una maggiore presenza dei lavoratori nel mondo della scuola, per recuperare con i giovani un rapporto diverso. L'esigenza — sollecitata da numerosi intervenuti — è quella di ridurre le distanze nei livelli di dibattito tra forze politiche e sindacali da un lato e mondo giovanile dall'altro, eliminando oggettive incomprensioni che hanno assunto anche toni drammatici.

Non sono mancati neppure i riferimenti all'azione da portare avanti sul piano regionale, richiamati sia nella relazione introduttiva del segretario regionale della UIL Francesco Baicchi che nell'ampia discussione. Infatti sul piano regionale stiamo entrando — come ha riferito nel suo intervento il compagno Luigi Tassinari, assessore regionale alla scuola e alla cultura — in una fase di intensa iniziativa legislativa e di indirizzo che investirà le nuove materie trasferite e che andrà ad un riordino di quelle completate.

Tassinari ha ricordato, come esempi, la nuova legge sulla formazione professionale, quella sulle attività culturali, l'unificazione dei distretti e la nuova legge sul diritto allo studio. Una ampia normativa — come si vede — che sarà oggetto di una vasta consultazione e di una elaborazione comune.

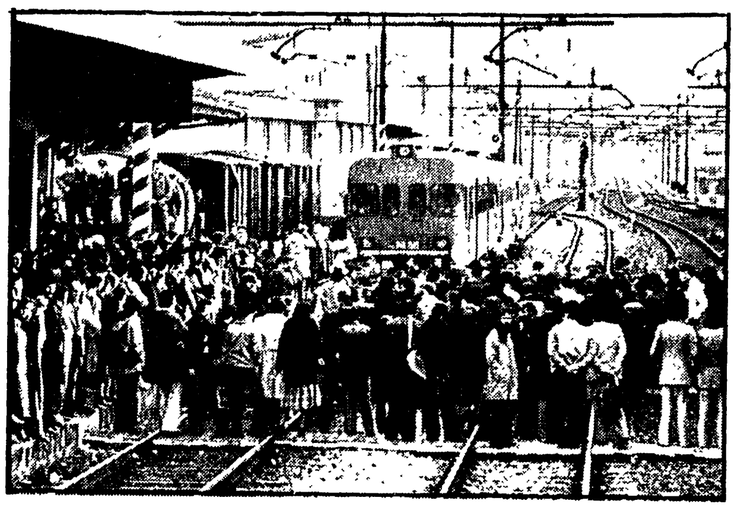
A questo proposito i sindacati hanno indicato alcuni elementi da inserire nella nuova legge sul diritto allo studio: distretti come sede di programmazione territoriale, globalità e pluriennalità della programmazione, progetti speciali regionali.

Per il livello comunale, la federazione unitaria ha messo in rilievo come esista la necessità di realizzare una effettiva qualificazione e razionalizzazione della spesa, raccordando sempre più comuni operanti in aree distrettuali e comprensoriali.

Tutto ciò per fare fronte alla richiesta di scolarizzazione che in Toscana raggiunge quote elevate: nella materna siamo all'83 per cento, con una media nettamente superiore a quella nazionale, nell'obbligo si arriva al 100%, nelle medie superiori al 62,4 per cento. Il totale della spesa regionale per la scuola si aggira sui 36 miliardi con una spesa media per alunno di 66.323 lire per materna e obbligo e di 26.482 per la media superiore.

Bisogna notare però che il finanziamento regionale copre solamente il 19,3 per cento della spesa, per il resto intervengono gli enti delegati con spese che rimangono tuttavia facoltative. In questa situazione l'intervento del ministero della Pubblica Istruzione per finanziamenti diretti alle scuole non incide in modo rilevante.

Si deve invece alla Regione lo sforzo per andare ad un uso integrato delle risorse e ad un inizio di razionalizzazione e qualificazione della spesa.



S.M. Novella paralizzata dai pendolari

Duemila pendolari hanno bloccato ieri sera la stazione di S. M. Novella paralizzando completamente il traffico proveniente dal Nord e dal Sud. La clamorosa protesta è iniziata alle ore 17,55 quando i pendolari hanno invaso la linea ferrata impedendo la partenza del treno locale 11.609 Firenze-Arezzo-Chiusi.

La protesta ha avuto origine dalla mancata promessa delle ferrovie dello Stato di sostituire le vecchie carrozze che ancora fanno servizio sulla linea Firenze-Arezzo. Impegno che era stato assunto nel corso della manifestazione avvenuta qualche tempo fa alla stazione di Pontassieve quando, di fronte a migliaia di persone, un rappresentante delle FS aveva assunto l'impegno di farsi portavoce delle richieste per il miglioramento dei servizi su questa linea, frequentata largamente dagli operai e dagli studenti del Valdarno. La protesta di ieri sera è cessata alle ore 19,45.

Inutile dire che il traffico è stato completamente rivoluzionato provocando ritardi su tutta la linea, ma non si sono avuti incidenti di nessun genere.

Con questa protesta i pendolari hanno voluto ancora una volta richiamare l'attenzione sui loro disagi che quotidianamente sono costretti ad affrontare dovendo per molte ore viaggiare su vetture inadeguate e su linee mal fornite.

Nella foto: **la recente manifestazione dei pendolari a Pontassieve.**

La donna è stata ora condannata dal tribunale

Denunciò per sfruttamento un marito che era scomodo

Un'accusa inventata di sana pianta — La « trappola » preparata con la sorella — L'uomo è stato assolto

Per liberarsi del marito senza ricorrere a metodi tradizionali e drastici quali l'uso della pistola o del fucile, Lola Pennazzi, 31 anni, via dei Pilastri 50, pensò, di rivolgersi alla polizia e denunciare l'uomo per sfruttamento. Il piano fallì e la donna si è ritrovata sul banco degli imputati assieme alla sorella Anna Pennazzi, 40 anni, anch'essa domiciliata in via dei Pilastri 50 che collaborò nell'azione criminosa.

La storia risale a cinque anni fa e si è conclusa con la condanna delle due donne: Lola ha avuto undici mesi di reclusione e Anna un anno e cinque mesi con la concessione per entrambe dei benefici di legge.

Nel novembre del '73 Lola Pennazzi, madre di quattro figli, accompagnata dalla sorella Anna si recò in questura. Ai funzionari raccontò che il marito era un violento, non le dava i soldi e che l'aveva fatta prostituire. Il racconto della donna non convinse molto i funzionari della questura che già conoscevano la sorella Anna come prostituta. Iniziarono le indagini e la polizia accertò che il marito della donna, Giuseppe Catalano, 41 anni, residente a Novoli, era conosciuto come una persona onesta e laboriosa. Ogni giorno si recava al lavoro in una pizzeria di Borgo La Croce e quindi le accuse della moglie apparivano infondate. Qualche tempo dopo le due sorelle si presentavano nuovamente in questura e rincararono la dose. Proprio mentre Lola e Anna Pennuzzi si lamentavano del rispettivo marito e cognato questi telefonava in questura per sapere che fine aveva fatto sua moglie che nonostante l'ora tarda non era ancora rientrata a casa e lui non poteva recarsi al lavoro in pizzeria.

La polizia scoprì così che Lola e Anna facevano la vita. E per loro scattò l'accusa di calunnia. Nei confronti di Anna anche quella di sfruttamento: i soldi guadagnati dalla sorella Lola sarebbero finiti nelle sue tasche. Scattò una denuncia anche per l'uomo accusato di aver procurato alla moglie lesioni giudicate guaribili in sette giorni.

Al processo Lola Pennazzi ha ammesso come già aveva fatto nel corso dell'istruttoria, di aver inventato tutto di sana pianta perchè voleva liberarsi del marito. Le avevano detto che lui se la sarebbe cavata con una pena di sei mesi e quindi non ci aveva pensato due volte a denunciarlo. Ma finita la pena l'uomo non sarebbe tornato a casa? Comunque Lola ha riconosciuto di avere accusato il marito innocente e di aver inventato la storia dello sfruttamento perchè intendeva, come poi successivamente ha fatto, andare a vivere con sua sorella Anna.

Il tribunale ha condannato com'è noto le due donne e ha assolto l'uomo che era difeso dall'avvocato Giorgio Bellotti per insufficienza di prove. Con la stessa formula è stata assolta Anna Pennazzi dall'accusa di sfruttamento.

Ciclo di conferenze sul marxismo al « Gramsci »

Da domani 31 marzo al 16 giugno, avranno luogo presso la sede dell'istituto Gramsci di Firenze, una serie di conferenze sugli aspetti del dibattito attuale sul marxismo. Domani Massimo Cacciari e Biagio De Giovanni parleranno sulla « crisi » del marxismo; martedì 18 aprile Silvano Andriani e Manin Carabba dibatteranno il tema « Programmazione democratica e nuovo meccanismo di sviluppo »; venerdì 28 aprile Giuseppe Galasso e Renato Zangheri parleranno sul « Marxismo e nuova storiografia », mentre venerdì 26 maggio Aldo Giorgio Gargani e Salvatore Veca si soffermeranno sulla «Scienza e modelli di razionalità scientifica ». Infine, Luigi Berlinguer e Federico Stame chiuderanno il ciclo di conferenze dibattendo il seguente tema: « Società civile, democrazia, istituzioni ».

Il ciclo sarà presentato da Giovanni Mari ed ogni conferenza avrà luogo alle ore 21,15.

Presentato a Prato il bilancio del 1978

Con un'ampia relazione del sindaco compagno Landini è stato presentato il bilancio preventivo per il 1978 del comune di Prato. Alla seduta del consiglio comunale hanno partecipato anche i consiglieri di quartiere e i rappresentanti delle associazioni di categoria, delle forze sociali e di altre istituzioni della città.

Il bilancio si colloca all'interno di una visione generale dei problemi, dai quali emerge, come aspetto caratterizzante, il ruolo che il Comune viene ad assolvere nel sistema delle autonomie.

Il bilancio, che rappresenta un fatto fondamentale nella vita di un Comune e nel dibattito tra le forze politiche, sarà discusso in due fasi.

Dopo la presentazione, la discussione inizierà nella prossima settimana da martedì 4 per concludersi venerdì 7 aprile.

Dibattito sul libro di Ottone sul giornalismo

Domani, alle ore 21,15, nella biblioteca centrale di Firenze (via S. Egidio 21) si svolgerà il dibattito sul libro di Piero Ottone « Intervista sul giornalismo italiano » a cura di Paolo Murialdi.

Al dibattito parteciperanno oltre a Piero Ottone, Giampaolo Cresci, direttore di « Prospettive nel mondo », Giovanni Giovannini, presidente della federazione italiana negli editori, Pier Francesco Listri, critico letterario e giornalista de « La Nazione », Claudio Petruccioli, condirettore de « L'Unità » e Gianfranco Piazzesi, inviato speciale del « Corriere della Sera ».

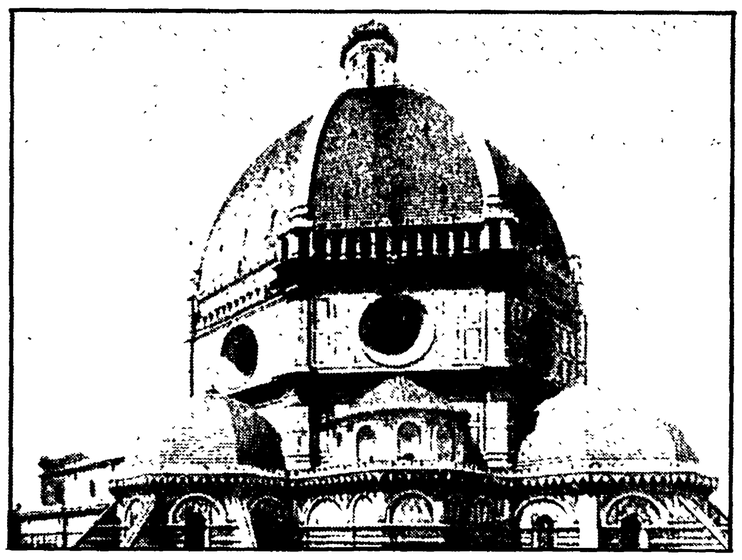
Moderatore professor Paolo Barile, ordinario di diritto costituzionale

Con questo incontro prosegue il ciclo di iniziative per la presentazione di novità editoriali, promosso dall'amministrazione comunale e dal titolo « Libri e autori ».

Nuove corsie per bus e taxi

Allo scopo di consentire il prolungamento dell'autolinea urbana numero 20 da domani in via XXVII Aprile, nella direzione via Arazzieri - piazza Indipendenza, sarà costituita una corsia riservata al transito dei bus, taxi veicoli della polizia e da noleggio con conducente. Da sabato primo Aprile entreranno invece in vigore i seguenti provvedimenti: via Domenico Mari Amanni, nel tratto compreso tra via Martini e D'Annunzio: istituzione del senso unico con direzione via D'Annunzio; via Salvi Cristiani: istituzione del senso unico in direzione di via D'Annunzio; via Martini, all'incrocio con via Salvi Cristiani: istituzione dell'obbligo di stop; via Gabriele D'Annunzio, dal lato dei numeri civici pari: istituzione del divieto di sosta permanente e di fermata, nel tratto compreso fra via Salvi Cristiani e via D'Annunzio.

Due trasmissioni televisive su «Brunelleschi fiorentino»



Flash puntati su ser Filippo

Ieri sera è andata in onda sulla rete due la biografia, il 5 aprile « Viaggio dentro la cupola » - I documentari, firmati da Claudio Barbati e Roberto Cacciaguerra, affrontano spregiudicatamente l'immagine dell'architetto e delle sue opere con l'aiuto di esperti e studiosi

Era un litigioso, le sue più belle amicizie — da quella con Masaccio, con Ghiberti, con lo stesso Donatello — si rompevano bruscamente, improvvisamente.

Non gli piaceva rivelare sè stesso, o tutto sè stesso, agli altri, e si lasciava avvolgere, così come le sue opere, dall'enigma. La sua cupola, « voltata » senza armatura, ha fatto scervellare per secoli gli studiosi di scienza delle costruzioni; ma anche nella vita privata gli piaceva riuscire nell'impossibile, come quando convinse un artigiano di aver cambiato personalità, nome e fisionomia, tanto che l'uomo — frastornato e carico di debiti — provò anche la prigione.

Ser Filippo Brunelleschi, un uomo ed un artista con una personalità così ricca e variegata che ricercare le tracce del suo passaggio in Firenze ha dell'avventuroso. Proprio questa avventura hanno ritracciato gli autori dello spettacolo televisivo « Filippo Brunelleschi fiorentino », Claudio Barbati e Roberto Cacciaguerra, in onda ieri sera sulla rete due. Presentandolo in anteprima all'auditorium della RAI di Firenze, di fronte ad un pubblico di storici e tecnici dell'architettura e dello spettacolo, di rappresentanti del Comune e della Regione, di personalità cittadine, gli autori lo hanno definito un documentario « classico » in confronto con il secondo spettacolo — « Viaggio dentro la cupola », che andrà in onda il 5 aprile — più decisamente spregiudicato.

L'indagine, accompagnata dal commento degli storici e dei tecnici dell'architettura professori della facoltà di Firenze, personalità di chiara fama internazionale, studenti e neo-laureati, custodi delle opere del Brunelleschi è stata la vera protagonista della trasmissione.

La fotografia a colori di Marcello Fracca ci ha mostrato via via una « Firenze da cartolina» (ma di gran pregio) accostata a immagini tecniche, ai volti della gente qualunque che anima — visitandole — le grandi strutture architettoniche, agli angoli nascosti dove operai e restauratori rendono l'originale bellezza agli intonaci o studiano i segreti delle costruzioni.

Il taglio spigliato della proiezione è stato chiaro fin dall'inizio, quando il « viaggio » attraverso l'opera del Brunelleschi è partito con lo Spedale degl'Innocenti e la macchina da presa si è fermata sui bambini intenti a giocare: per loro Brunelleschi aveva studiato una costruzione esemplarmente semplice e schematica, educativa nelle sue stesse strutture. La piazza della Santissima Annunziata, dove si tenevano nella Firenze antica grandi feste che richiamavano gente da tutto il contado (e su cui si affacciava la casa degli orfanelli) doveva forse nella mente del Brunelleschi essere anche un tramite per collegare i figli di nessuno al vivo della città, facilitare psicologicamente la loro stessa adozione. Gli autori della trasmissione ci conducono con la macchina da presa su Firenze ed attraverso le sue strade, da San Lorenzo (con i restauri degli intonaci e le ottomila punture nei muri) alle cappelle in Santa Croce, alla Cupola del Duomo, a Santo Spirito. Opere solo raramente riuscite interamente come Brunelleschi aveva immaginato, vuoi perchè i successori cambiarono il progetto vuoi soprattutto perchè il grande architetto non lasciava nè detto, nè scritto quanto aveva in mente.

Brunelleschi ha anche un altro volto: quando gli operai della cupola organizzarono una protesta la represse duramente; imponeva ritmi di lavoro faticosi; non lasciava scendere gli operai dalla cupola prima del termine della giornata di lavoro (ed è noto quanti morirono per innalzare la cupola più grande del mondo). Se non svelava le sue invenzioni tecniche, è anche vero però che spiegava con semplicità a chi stava lavorando con lui come realizzare le costruzioni più spericolate, intagliava i frutti e le rape comprate al mercato con un coltellino e mostrava la necessità di determinati incastri di mattoni, leggi fisiche e statiche.

Il « viaggio » dentro la cupola di Barbati e Cacciaguerra ci parla proprio di queste cose attraverso la voce dei protagonisti dell'architettura che si alternano nelle interviste; da Ludwich Heydenreich a Giulio Carlo Argan, da Eugenio Battisti a Giampaolo Borsi, da Howard Saalman a Bruno Zevi, a Salvatore Di Pasquale, docente di scienza delle costruzioni alla facoltà fiorentina di architettura, che ha portato una nuova ipotesi sulla costruzione della cupola con cui si è forse finalmente svelato un mistero di secoli a numerosi altri esperti delle « cose » brunelleschiane.

I turisti non sono sempre belli, ma sono loro che rendono sempre viva la cupola, salendo ogni giorno a frotte gli interminabili scalini per raggiungere la cima ed ammirare dall'alto sia il panorama di Firenze sia gli affreschi del Vasari all'interno della cupola. Proprio sui turisti sono le prime inquadrature del documentario che andrà in onda il 5 aprile: il duomo riflesso nei vetri dei loro pullman ultramoderni, e poi le macchine fotografiche, gli spuntini in piazza, i souvenirs kitch che vanno a ruba e mezzo milione di persone l'anno che varca la stessa soglia.

Il grave problema della cupola viene subito messo a fuoco: la macchina da presa insiste sulla crepa che si è aperta profonda nella struttura.

Parlano gli esperti, Brunelleschi lascia ai posteri ancora un interrogativo: aveva calcolato che col tempo si sarebbero aperte fenditure nella sua struttura? Le immaginava come « giunti di rotazione », per rendere più elastica alle diverse condizioni atmosferiche la struttura? L'indagine televisiva si spinge fino a portare le cineprese ad 80 metri dal suolo o per filmare la crepa che si è aperta recentemente sulla parete ed ha destato allarme tra gli studiosi. « L'unico modo per risolvere l'enigma della cupola sarebbe spaccarla » — dice il professor Borsi. La trasmissione offre numerosi spunti interessanti, uscendo dai canoni classici del documentario: si vede il duomo trasformato in una torre di Babele dove si parlano cento lingue differenti ed insieme si scopre come un edificio monumentale possa mostrarsi un'avventura o un lungo viaggio, in una terra ancora sconosciuta.

Silvia Garambois

Sarà condotta dal comitato unitario toscano

Indagine su come funziona la giustizia in Toscana

La decisione è stata presa nel corso dell'ultima riunione - Nominata una commissione - Si parte con il tribunale di Firenze

Il comitato unitario toscano della giustizia di cui fanno parte tutti gli operatori del settore fra cui lo stesso presidente della giunta toscana dell'Associazione Nazionale Magistrati dottor Ennio Carcagnini, si è riunito sotto la presidenza dell'avvocato Corrado Bucci per esaminare la richiesta del ministero di Grazia e Giustizia che con un telegramma richiedeva entro il 31 marzo un rapporto sulla situazione della giustizia in Toscana.

Il comitato dopo aver deplorato che solo adesso si sia dato corso all'inchiesta concessa soltanto pochi giorni fa, ha sottolineato come il ministero di Grazia e Giustizia si sia mosso in ritardo. Comunque gli operatori della giustizia hanno deciso di dare ugualmente il «via» ad un'indagine sulla giustizia in Toscana. Hanno nominato una commissione che è presieduta dal sostituto procuratore Mario Persiani incaricato di esaminare i problemi che verranno successivamente illustrati nel corso di un'assemblea che si terrà il 26 aprile prossimo.

L'indagine sulla giustizia in Toscana già avviata con l'inchiesta sul funzionamento del tribunale di Firenze (come si ricorderà il nostro giornale pubblicò i risultati di quell' indagine) proseguirà con la pretura e la Corte d'appello.

I risultati delle indagini sul tribunale di piazza San Firenze misero in risalto le enormi difficoltà in cui operavano magistrati, avvocati, cancellieri, operatori del settore.

Proprio ieri mattina una commissione tecnica del Comune ha effettuato un sopralluogo nei locali del Tribunale per l'installamento del riscaldamento; fino adesso i vari uffici e le aule sono state riscaldate da stufe elettriche e a legna.

Dai consigli numero 2 e 5

I primi pareri dei quartieri sul bilancio '78

Approvati a maggioranza e con l'astensione del PRI Le proposte integrative del documento della giunta

Cominciano a giungere i primi pareri espressi dai consigli di quartiere sulle linee del bilancio 1978 predisposte dall'amministrazione comunale.

Il consiglio di quartiere numero 2 (Gavinana) ha espresso parere favorevole con una maggioranza di 13 consiglieri (PCI e PSI) con l'astensione del PRI e 7 voti contrari della DC.

Sempre a maggioranza — 14 voti a favore (PCI, PSI, PRI) e 7 astensioni della DC — è stato approvato un documento nel quale sono elencati una serie di interventi ritenuti prioritari per il quartiere. Questi interventi riguardano, tra l'altro, l'ex convento del « Paradiso » la costruzione di una nuova scuola elementare in via Rassel, la ristrutturazione della Villa Bandini e la villa di Sorgane. Altre opere richieste riguardano le fognature, l'edilizia pubblica, gli asili, le opere stradali, il verde pubblico.

Anche il quartiere numero 5 (Mantignana, Mugnano, San Bartolo) ha espresso parere favorevole. Hanno votato a favore 15 consiglieri di maggioranza (PCI e PSI) e i 5 consiglieri dc.

Un contributo al dibattito sulla conferenza cittadina del PCI

«Il ruolo di Firenze nella società toscana»

In vista della conferenza cittadina del PCI — fissata per il 13, 14, 15, 16 aprile — pubblichiamo questo articolo del compagno Marco Mayer, vicecapogruppo comunista alla Regione, come contributo al dibattito aperto sui temi che saranno al centro di questa iniziativa rilevante non solo per i comunisti, ma per il complesso della vita politica e culturale della città.

1) Le linee operative per la programmazione in Toscana indicano un salto di qualità della maggioranza di sinistra, di particolare rilievo nella situazione eccezionale che stiamo vivendo, in cui, l'intervento per l'emergenza e la scelta della programmazione, costituiscono il binomio di una politica nuova.

La concretezza e la dimensione culturale innovativa delle proposte smentiscono le recenti previsioni di Ivo Butini: « Per tutta la seconda legislatura, non si attuerà la programmazione ». L'azione operativa, sottolineando la gravità della crisi nella regione, si propone un radicale mutamento del « modello toscano».

Nell'ambito di un profondo travaglio interno e di una tendenza ricorrente a scaricare le proprie contraddizioni sulla vita della regione, la DC toscana sembra scegliere la programmazione per un confronto ravvicinato tra le forze politiche. Si delinea un passo in avanti, che ci deve indurre a mantenere un'iniziativa serrata ed incalzante nei confronti della DC.

E' necessario, però, che a livello nazionale la nuova maggioranza, sostenuta da un forte movimento di massa (i cui limiti abbiamo avvertito pesantemente nella fase delle astensioni) offra saldi punti di riferimento all'avvio di una programmazione regionale

2) L'avvio della programmazione in Toscana assume la massima importanza nel dibattito della conferenza cittadina del partito. Firenze presenta tutti i caratteri ed i problemi di grande città e di vasta area metropolitana e svolge un ruolo fondamentale nella società toscana.

In questo senso l'area fiorentina rappresenta uno dei banchi di prova decisivi della validità operativa della programmazione regionale e costituisce, al tempo stesso, uno dei principali protagonisti di questo processo

A Firenze, come nelle grandi aree urbane, si esprimono con particolare acutezza le contraddizioni tra sviluppo delle forze produttive e spreco delle risorse come testimonia l'andamento dei consumi energetici, idrici ed alimentari, il livello della disoccupazione giovanile ed intellettuale, la degradazione del patrimonio edilizio, l'impoverimento del tessuto urbano. Nel territorio fiorentino sono insediate attività industriali rilevanti (e non si possono dimenticare le interconnessioni con Prato), il cui futuro si presenta incerto e richiede un rapido sviluppo tecnologico. Dobbiamo insistere sull'importanza del rapporto tra Firenze e la regione sapendo che non si parte da zero e che si devono evitare le visioni riduttive.

E' ormai evidente, dopo il 15 giugno, che l'omogeneità politica non è una garanzia sufficiente: la grande questione del rapporto tra città, territorio e regione, non è, infatti, riconducibile ad un mero problema di schieramento o di maggioranze. Appare, inoltre sbagliato intendere il rapporto città regione, con impegno limitato ad alcuni problemi della città, quelli che, per la loro intrinseca rilevanza, sono, per così dire, di « scala regionale »: si finisce, così, non solo per « saltare» la dimensione comprensoriale, ma per perpetuare la logica del passato, di una città che scarica sistematicamente tutte le sue contraddizioni sul territorio.

Occorre, invece, costruire un processo nuovo in cui città, comprensorio fiorentino e regione definiscano una comune strategia per far fronte alla crisi. Se Firenze affronta i problemi dell'intera regione e la Toscana sente il destino del capoluogo come uno dei punti focali del proprio sviluppo, è possibile battere le chiusure municipalistiche e autarchiche, ed evitare l'appiattimento nell'esistente con conseguenze positive sullo stesso confronto — non facile — tra le forze politiche fiorentine.

3) Dobbiamo domandarci cosa significa programmare nelle condizioni particolari di una concentrazione urbana che è inserita nel sistema frammentato e policentrico della regione.

Alcuni temi meritano, credo, un particolare approfondimento:

A) La definizione di una prospettiva di sviluppo della città fondata sull'uso produttivo del territorio che individui nella politica urbanistica uno strumento della programmazione. La fine della pratica speculativa delle forze moderate, ma anche la stessa crisi dei «modelli»: dedotti dalla cultura urbanistica di sinistra impone una svolta verso una proposta per Firenze proiettata sul territorio che abbia al centro il pieno uso di tutte le risorse e scelte coerenti: per le infrastrutture e per i servizi

B) La scelta degli strumenti istituzionali con cui operare nelle aree metropolitane in una duplice direzione: sviluppo del decentramento; prospettiva del comune associato e dell'ente intermedio. Sono anelli indispensabili di raccordo con le deleghe regionali, la legislazione regionale di spesa, le politiche di bilancio degli enti locali, la spesa pubblica. Il ruolo che Palazzo Vecchio svolge in queste difficili giornate nella mobilitazione popolare contro il terrorismo, i risultati conseguiti dall'amministrazione di sinistra, l'esperienza dei quartieri, la ristrutturazione di una macchina comunale di grandi dimensioni, le prime iniziative comprensoriali avviate, dimostrano che Firenze può svolgere una funzione importante per la riforma dell'ordinamento dei poteri locali.

C) La difesa ed il rinnovamento del patrimonio di cultura della città che costituisce una risorsa ingente per l'intera regione. A Firenze hanno sede centri di ricerca scientifica altamente qualificati, un'importante università, un patrimonio artistico monumentale ed architettonico di fama mondiale, istituzioni quali la biblioteca nazionale ed il teatro comunale, attività editoriali di grande tradizione, strutture quali la sede regionale della Rai e lo stesso quotidiano « La Nazione». Nelle note condizioni critiche in cui versano il sistema formativo, la ricerca, i beni culturali, l'industria culturale e l'informazione una nuova prospettiva di sviluppo deve avere al centro la cultura, intesa non soltanto come valore di crescita civile e di pluralismo ideale, ma anche come risorsa che risponde ai nuovi bisogni di conoscenza in campo scientifico, artistico e culturale e che trova molteplici interconnessioni con il turismo, l'urbanistica, con la difesa delle tradizioni artigianali e lo sviluppo tecnologico delle imprese.

Lo stesso ruolo internazionale è un obiettivo che la città deve conquistarsi continuamente.

Marco Mayer